

VAGABONDING

LIBRI E VIAGGI

UN PO' D'ABRUZZO A DORSO D'ASINO: SEI GIORNI!

di Roberto Duiz

Robert Louis Stevenson non era ancora uno scrittore di successo quando nel 1878 intraprese il suo viaggio nelle selvagge Cévennes in compagnia dell'asina Modestine. Il resoconto di quel viaggio diede però un bell'impulso alla sua fama. A quei tempi viaggiare a quel modo stava già diventando una cosa stravagante. Poi, nell'irresistibile escalation treno-bicicletta-auto-aereo, ha smesso di essere anche solo ipotizzabile. Dal paesaggio italiano, in particolare, il quadrupede che non avrebbe mai vinto un concorso di bellezza tra animali ma è sempre stato ai primissimi posti tra gli animali utili all'attività umana, è andato via scomparendo al punto che negli anni novanta del secolo scorso se ne temeva addirittura l'estinzione. Da lì, però, è cominciata un'inversione di tendenza, con la nascita delle prime associazioni per la salvaguardia dell'asino e del suo parente mulo, moltiplicatesi nel tempo fino a dare vita all'Asinoday, grande raduno internazionale svoltosi a Reggio Emilia un anno fa. Dato che conforta e rende plausibile la suggestione che coglie Claudio Visentin (insegnante di storia del turismo e giornalista di viaggi) leggendo per caso il vecchio libro di Stevenson. Ci vuole un complice in casi del genere. E non ha difficoltà a trovarlo nell'amico Andrea Bocconi, scrittore di libri di viaggio dai titoli emblematici come *Viaggiare e non partire* o *Di buon passo*. È stato insegnante pure lui, dunque conviene che «un professore e un asino sono una coppia naturale». Fatta. Poiché è noto che i bambini hanno una vocazione da asinai più spiccata degli adulti, è una buona occasione per infoltire la comitiva coi rispettivi figli decenni, Pietro e Martina. Un maschio e una femmina, come gli asini Nino e Eva, forniti con tutte le istruzioni da un

asinaio abruzzese, un po' apprensivo, vista l'inesperienza degli affittuari. La mappa di **In viaggio con l'asino** (Guanda, pp. 173, € 13,00) segue un percorso di sentieri montagnosi che congiungono Tagliacozzo a Celano. A fare quel tratto su strada asfaltata in automobile ci si mette una mezz'ora, senza neanche schiacciare troppo l'acceleratore. Ma gli asini aborriscono i mezzi meccanici che li hanno esclusi dal mercato del lavoro e non hanno fretta. Dunque, seguendo la «loro» strada ci si impiega sei giorni. Sentieri accidentati dove non passa ormai nessuno e che pochi conoscono ancora. Esercizio di estrema pazienza nei confronti dei quadrupedi, che si prendono i tempi loro assecondandosi l'uno con l'altra. Curiosità, mista a compatimento, negli sguardi di chi incrocia la stravagante compagnia. Pioggia, da cui ripararsi in luoghi asciutti che una volta (ai tempi degli asini) si chiamavano locande e che oggi si chiamano Bed & Breakfast. Un viaggio insolito e inevitabilmente povero, «ma povero per scelta, non per necessità: quindi un lusso», precisano gli autori che ne riferiscono divertiti. Corredando il racconto con informazioni utili a chi volesse, come loro, riscoprire la gratificante attualità di un anacronismo.